

guaggio della mimica, linguaggio di braccia, e di scalpitamenti, sempre eguale in tutti i soggetti, e che per giunta si capisce sì poco.

Del rimanente, separando l'esito dello spettacolo da quello degli attori, tutti qual più qual meno si sono distinti nei pochi momenti d'effetto, che loro consentiva la parte, non troppo veramente bella in nessuno, e vuol essere principalmente ricordato il *Segarelli* in quella di Zeidar il Moro, che nell'atto quarto ha una scena molto significativa, in cui accompagna con assai garbo un certo movimento della musica, ed in cui scoppiarono, se non molto caldi, i soli applausi che si udissero alla seconda rappresentazione.

La *Brugnoli*, a cui la natura pose un tallone sull'estrema punta dei piedi, fa gli usati prodigii in un nuovo *pas de deux* col *Rosatti*, che in sì gentil compagnia acquista ogni sera maggior valore e maggior grazia nel pubblico. Se non che la musica di questo *pas de deux* non è nè soave nè cara, ed esso forse per ciò non fece l'effetto dei primi.

Qui si converrebbe dir delle vesti, di quel fuoco delle fucine, che somiglia più a un comero, vulgo un' *anguria* mezzo tagliata, che